GRANDI LOTTE DI MASSA PER LO SVILUPPO ECONOMICO, L'OCCUPAZIONE, I CONTRATTI

Oggi si fermano 1.200.000 edili Manifestazioni dei metallurgici

Scioperi nelle aziende IRI, ENI e EFIM per gli investimenti nel Mezzogiorno — La FLM intende promuovere incontri con le Regioni e con i partiti — Convocata una conferenza stampa — Nuovi « no » della Federmeccanica

Anche oggi centinaia di migliaia di lavoratori saranno impegnati nella lotta per i contratti, l'occupazione, gli investimenti nel Mezzogiorno. In modo particolare edili e metalmeccanici delle aziende a Partecipazione statale (IRI, ENI, EFIM) daranno vita a forti scioperi e manifestazioni.

EDILI — Un milione e duecentomila lavoratori sono costretti, dal grave atteggiamento assunto dal padronato che ha portato alla rottura delle trattative, ad un nuovo sciopero nazionale. Accanto al rinnovo del contratto sono i problemi dell'occupazione, il rilancio dell'industria delle costruzioni, la attuazione della legge sulla casa, l'impiego dei residui passivi per realizzare opere pubbliche, scuole, ospedali. In occasione degli scioperi di oggi avranno luogo numerose assemblee e manifestazioni.

METALMECCANICI — Sono riprese ieri le trattative per Federmeccanica. La riunione si è conclusa poco dopo le 20. Una nuova sessione di trattative è stata fissata per il 28 novembre. Il padronato sui problemi relativi ai lavoratori studenti, le garanzie per i lavoratori durante i periodi di malattia, la mensilizzazione del salario ha risposto in modo negativo. Mentre la lotta per il contratto prosegue articolata oggi scioperano i lavoratori degli enti a partecipazione statale (IRI, ENI, EGAM) dopo il rifiuto delle aziende a incontrarsi con i sindacati per discutere il problema degli investimenti nel Mezzogiorno. Ieri si è riunito l'esecutivo della Federazione dei lavoratori metalmeccanici che ha ribadito il duro giudizio sull'atteggiamento dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, nella diversità dei toni usati, che isolano l'IRI su posizioni oltranziste, e l'apprezzamento per la risposta positiva pervenuta dallo EGAM. La FLM — afferma un comunicato — respinge « le motivazioni addotte da questi tre enti che vedrebbero nella iniziativa dei metalmeccanici un attentato alle prerogative che sull'operato delle Partecipazioni statali spettano al governo e al Parlamento ».

La FLM « considera la posizione degli enti in questione una chiara espressione della mancanza di volontà politica di affrontare concretamente i problemi di sviluppo del Paese, in una visione chiaramente antioperaia e nel quadro di una strategia che trova origine e consenso nelle scelte dell'attuale governo ».

Il Comitato esecutivo sottolinea il grande valore della risposta che i lavoratori daranno oggi e « il significato profondo della decisione della Federazione delle Confederazioni, di una propria diretta partecipazione alle tre manifestazioni di Napoli, Bari e Taranto ». In queste città, oltre che a Palermo, a Trieste, Alessandria ed altri centri, lo sciopero è stato esteso a tutta la categoria.

Il Comitato esecutivo — prosegue il comunicato — considerata la situazione complessiva, assume le seguenti iniziative immediate, che dovranno essere attuate parallelamente allo sviluppo della lotta avviata nella giornata di oggi, dando mandato alla Segreteria nazionale: 1) di concordare iniziative comuni con le altre categorie interessate a promuovere azioni analoghe nei confronti delle Partecipazioni statali, nel quadro di un programma di lotte articolate a livello di settore e di zone; 2) di promuovere, per esaminare questi problemi, un confronto con le Giunte regionali meridionali; 3) di approfondire i problemi posti dall'atteggiamento dell'IRI, ENI ed EFIM, attraverso specifici incontri da promuovere con i gruppi parlamentari dei partiti (DC, PSDI, PRI, PLI, PSI e PCI).

Per illustrare il significato delle iniziative proposte, si terrà sabato 18 una conferenza stampa presso la sede della FLM.

CORTEO OPERAIO A PONTEDERA

Sciopero di due ore nelle fabbriche metalmeccaniche - Cinquemila in piazza - La presenza degli studenti e degli impiegati

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA (Pisa), 15

I metalmeccanici di tutta la provincia hanno dato vita stamane a una grande manifestazione a Pontedera, nel corso di uno sciopero di due ore (riuscito al 100%) in tutte le fabbriche, indetto dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici. E' stata una delle prime, grandi risposte di massa degli operai della Piaggio, della Fiat, delle medie e piccole aziende metalmeccaniche del Valdarno e della Valdera, alla posizione intransigente del padronato privato e di quello pubblico: un momento della più vasta mobilitazione per imporre il contratto. Erano più di cinquemila in corteo stamane per le vie di Pontedera, insieme agli studenti delle medie, agli impiegati, ai cittadini; e anche di più in piazza Cavour, al comizio tenuto dal compagno Pio Galli, della segreteria nazionale della FLM. Alle 9, dai cantieri della Piaggio, sono usciti tutti, seguiti da un gran numero di impiegati e tecnici, in quel clima di mobilitazione unitaria maturato in una lunga serie di assemblee, nei reparti e nella città a contatto con la gente, dove erano stati verificati i termini della vertenza e le ragioni della lotta.

In piazza della Stazione erano per primi i « piaggisti »; poi, mano a mano, sono cominciati ad arrivare gli operai delle altre aziende vicine, della Pistoni Asso, della Parrini, della Bacci, della Siticem, della Gozzini con i cartelli, gli striscioni, le bandiere rosse. Alle nove e mezzo sono arrivati i pullman che portavano i lavoratori della Piaggio di Pisa e della Fiat di Marina.

La durata dello sciopero in queste aziende era stata decisa dai rispettivi consigli di fabbrica per permettere l'affluenza dei lavoratori al corteo di Pontedera. Pullman pieni di delegati con i consigli di fabbrica al completo, una folta rappresentanza degli impiegati, a confermare un legame di obiettivi e di lotte che è venuto sempre più rinsaldandosi nelle battaglie di questi anni.

La manifestazione dei metalmeccanici è divenuta la manifestazione di Pontedera, città che per la presenza del più grosso complesso metalmeccanico della Toscana ha riconfermato oggi il suo carattere di centro operaio e democratico.

s. m.

In lotta i gasisti

Prosegue la lotta dei gasisti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La battaglia rivendicativa si sta sviluppando con particolare forza a Roma: anche ieri i lavoratori della Romana Gas hanno manifestato davanti alla direzione dell'azienda; per oggi pomeriggio i sindacati hanno indetto una conferenza stampa sul problema della municipalizzazione dell'azienda.

Le Federazioni nazionali di categoria, dal canto loro, hanno denunciato la manovra del padronato, il quale « piange » una inesistente crisi del settore per ottenere un aumento delle tariffe, già avvenuto d'altra parte nel luglio dello scorso anno a Roma, a Torino e in altre località. I padroni, inoltre — rileva una nota del sindacato — sono giunti ad affermare che i lavoratori del settore godono di trattamenti salariali privilegiati. Basti ricordare, per smentire queste pretestuose argomentazioni, che il minimo salariale di un manovale è di 90 mila lire mensili, mentre quello della prima categoria impiegati (il livello di qualifica più alto) raggiunge le 183 mila lire.

Hanno scioperato ieri i comuni del Teramano

Lungo corteo operaio sulla via Adriatica e poi manifestazione a Roseto - Il drammatico problema dell'occupazione nella zona - Vasta solidarietà con i lavoratori della Monti Si prepara la giornata di lotta generale di domani a Matera - Oggi protesta ad Ancona

Nostro servizio

CHIETI, 15.

Un forte sciopero generale ha bloccato oggi i comuni della fascia costiera teramana. Era stato proclamato unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL e dal Consiglio di zona dei sindacati per sottolineare la grave situazione economica e sociale del comprensorio e per riproporre con forza la richiesta di urgenti misure per risolvere i problemi dell'occupazione. Una grande manifestazione si è svolta stamane a Roseto (il cui consiglio comunale ha espresso solidarietà alla lotta) dove sono convenute delegazioni di lavoratori degli altri comuni della zona. Un lungo corteo ha attraversato il centro cittadino, bloccando per parecchio tempo il traffico sulla nazionale Adriatica. In prima fila c'erano gli operai della Monti, la cui crisi non è stata ancora risolta a causa della mancata attuazione degli impegni presi dal governo il 4 gennaio scorso.

Attualmente nella fabbrica di Roseto sono occupati circa quattrocento operai rispetto ai precedenti 1080 e il padrone ha già annunciato la sospensione per cinque settimane anche di questi, motivando il provvedimento con necessità legate ai campi di lavorazione stagionale.

Accanto agli operai della Monti c'erano quelli della fornace Catarra, rimasti proprio in questi giorni senza lavoro, e delle altre aziende legate al settore edilizio (Branella, Diodoro, RDB, eccetera) in permanente difficoltà per la mancanza di programmi di edilizia pubblica ed economica. Forte era anche la presenza degli edili e dei mezzadri. Da Giulianova, dove lo sciopero è stato totale, sono giunte forti delegazioni di operai della SADAM e della FOMA. La delegazione di Martinsicuro era composta in gran parte dagli operai della Veco, della Fastigi, dall'Italpelli. Tutti i negozi e gli uffici di Roseto e degli altri centri della zona oggi sono rimasti chiusi. Anche gli studenti hanno partecipato allo sciopero. Al termine del corteo si è tenuto un comizio.

La Federazione provinciale del PCI ha espresso la sua piena adesione alla lotta odierna con un manifesto in cui si sottolineano tra l'altro le gravi responsabilità della politica della Democrazia cristiana.

Gianfranco Console

* * *

MATERA — La giornata di lotta si sta preparando in tutto il Materano per iniziativa della federazione provinciale CGIL, CISL e UIL che ha proclamato per il 17 novembre lo sciopero generale di tutte le categorie con una manifestazione centrale che si svolgerà nel capoluogo. La vertenza che i sindacati pongono al centro della lotta è lo sviluppo economico e sociale della Basilicata e la piena occupazione, ma nella precisazione dei contenuti vengono fissate le rivendicazioni fra cui fanno spicco l'esigenza di una nuova politica di investimenti in agricoltura, il mantenimento dell'impegno da parte di Pirelli di costruire il quinto centro pneumatico nella Valle del Basento, una nuova politica per la scuola intesa a realizzare strutture scolastiche adeguate alle esigenze degli alunni e degli studenti, lo sviluppo organico dei trasporti con particolare riferimento alla realizzazione del tronco ferroviario Metaponto - Matera - Cerignola, la rapida attuazione della legge sulla casa. Numerose categorie hanno già deciso di aderire allo sciopero

Hanno aderito i bancari, i pastai e mugnai, i lavoratori del settore edilizio e laterizio, i braccianti della Forestale e della bonifica, i dipendenti degli enti locali e gli studenti. Importanti ordini del giorno di adesione allo sciopero e alla manifestazione sono stati votati dai gruppi comunista, democristiano, socialista e socialdemocratico al Comune

ANCONA — Sciopero cittadino anche ad Ancona. In giornata avrà luogo una manifestazione. I sindacati rivendicano una profonda modifica al decreto governativo sulla ricostruzione e la ripresa economica della zona colpita dal terremoto.

MERANO — Tutte le categorie della zona di Merano si fermano oggi per protestare contro la giunta comunale che ha fatto intervenire la polizia per impedire ai lavoratori della Montedison di Sinigo, in lotta per la difesa dell'occupazione, di piantare una tenda

16.500 operai dell'area industriale disoccupati entro il 1974

TARANTO: NECESSARI SUBITO MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO

Oggi una grande giornata di lotta di metalmeccanici, edili e statali — Già iniziati i licenziamenti in conseguenza della fine dei lavori di raddoppio del IV Centro siderurgico — Le proposte dei sindacati

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 15.

Quattro ore di sciopero per l'occupazione e i contratti domani a Taranto. In sciopero scenderanno edili e metalmeccanici dell'area industriale, tanto delle ditte appaltatrici che dell'Italsider. La giornata di lotta interesserà anche gli statali.

I lavoratori incroceranno le braccia dalle ore 8.30 alle 12.30 (primo turno e normalisti). Per i lavoratori impegnati nel secondo e terzo turno lo sciopero durerà 8 ore.

Domani mattina decine di migliaia di lavoratori usciranno dalla fabbrica per dar vita ad una manifestazione, che si concluderà in piazza della Vittoria dove parlerà Pierre Carniti, segretario della Federazione lavoratori metalmeccanici.

Su quali obiettivi domani i trentamila lavoratori edili e metalmeccanici e gli statali daranno vita ad una grande mobilitazione? La grande vertenza aperta a Taranto — anche a livello confederale — riguarda l'occupazione e lo sviluppo: temi che vanno inquadrati nella battaglia più generale per il Mezzogiorno e per la sua rinascita.

Intanto i licenziamenti sono già cominciati: migliaia di operai (in maggioranza edili) vengono espulsi dall'area industriale in relazione alla fine dei lavori di raddoppio del Quarto centro siderurgico. La Finsider ha già fatto conoscere quale sarà la situazione occupazionale a Taranto sino al 74 Proprio in questi giorni ha reso noto un documento che integra ed aggiorna quei dati. Le cifre — nella loro crudezza — ci dicono che entro quest'anno 2.500 unità lavorative saranno licenziate (200 meccanici, 1800 edili, 100 elettrici, 400 addetti ai trasporti). Per il 73 è prevista una diminuzione di ottomila unità. Nel 74 saranno licenziati altri seimila lavoratori. In totale, quindi, i disoccupati saranno 16 500 A questi vanno aggiunti i vecchi disoccupati e i giovani che si apprestano ad entrare nel mondo della produzione L'Italsider ha programmato assunzioni in ragione di duemila unità entro il 74: una cifra irrisoria.

Questa la situazione che si commenta da sola in tutta la sua drammaticità. E' una situazione che, ovviamente, non scopriamo oggi, così come non l'hanno scoperta oggi i sindacati.

Le tre confederazioni nel mese di aprile elaborarono una piattaforma di impegno e di lotta per l'occupazione e lo sviluppo: piattaforma sulla base della quale si sciopera domani. In essa sono affrontati i tre settori fondamentali dell'economia della provincia e di tutta la regione: agricoltura, industria, edilizia. Per ogni settore, visti nelle loro strette connessioni, sono indicate le vie da seguire per uscire dalla situazione attuale.

Lo stesso consiglio comunale ha accolto in pieno (così come ha fatto il consiglio provinciale) la piattaforma ritenendola valida « per indirizzare in senso democratico lo sviluppo economico e sociale della nostra comunità ».

Giuseppe Mennella

Anche ieri due operai morti e due feriti sul lavoro

Ancora un mortale incidente sul lavoro nel catanese: un operaio di 43 anni, Sebastiano Ferrara, abitante a Ramacca, sposato e padre di 5 figli, è stato schiacciato da due grossi tubi di cemento, che era impegnato a scaricare da un vagone ferroviario, per conto della ditta da cui dipendeva, la Safab, che esegue lavori in appalto per conto del consorzio di bonifica di Caltagirone.

Analogo infortunio mortale è avvenuto a Trieste, dove lo operaio Stefano Rabak, di 26 anni, sposato con un figlio, mentre lavorava per conto della ditta Sicat in una cava di pietra, è stato travolto e ucciso sul colpo da un grosso tubo

A Neive, in provincia di Cuneo, due operai di una impresa edile sono stati travolti dal crollo di una casa in demolizione. Entrambi sono stati estratti gravemente feriti.

Per la Pirelli incontro fra sindacati e azienda

Si è svolto a Roma ieri sera il preannunciato incontro fra i rappresentanti della Pirelli e la segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori chimici. L'incontro, svoltosi presso la sede romana del gruppo e al quale hanno partecipato i direttori generali della Pirelli, era stato sollecitato dai sindacati per poter discutere la loro piattaforma rivendicativa, presentata all'azienda alla fine dell'ottobre scorso. I problemi posti dalla piattaforma, occupazione e investimenti, acquistano particolare urgenza secondo quanto hanno fatto osservare i sindacati, di fronte ai provvedimenti di sospensione

Un comunicato della Pirelli precisa che « dopo un ampio scambio di vedute le parti hanno convenuto di continuare la discussione in una prossima riunione da tenere a Milano il 23 p.v. ».

OGGI

Richard-Ginori: sciopero nazionale e manifestazione a Milano

Oggi si svolgerà in tutta Italia lo sciopero di 24 ore dei lavoratori delle aziende del gruppo Richard-Ginori, nel quadro della lotta che da mesi viene condotta contro i piani di ristrutturazione e per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione.

In mattinata — informa un comunicato della Federazione unitaria lavoratori chimici CGIL-CISL-UIL — avrà luogo a Milano una manifestazione nazionale con corteo cui parteciperanno lavoratori di tutte le aziende del gruppo (Milano, Mondovì, Varese, Chieti, Firenze, Livorno, Pisa, Gaeta).

Qualche settimana fa è stata comunicata la chiusura dello stabilimento di Mondovì: il disegno di ristrutturazione, che mette in pericolo l'occupazione degli oltre 4 000 lavoratori del gruppo, segue alla concessione di massicci finanziamenti pubblici che l'azienda ha ottenuto dall'IMI, per un ammontare di 2 miliardi di lire.

Da sei mesi forti azioni nelle fabbriche di Arezzo e Empoli

Il padronato inasprisce la vertenza della Lebole

Gravi responsabilità delle Partecipazioni statali - Si vogliono rimettere in discussione accordi già firmati - Il problema dell'organizzazione del lavoro

Dal nostro inviato

AREZZO, 15

Le 4.500 lavoratrici degli stabilimenti Lebole della Provincia di Arezzo e di Empoli (queste ultime scioperano domani sono da oltre 6 mesi in lotta contro il tentativo del gruppo di operare una ristrutturazione fondata sull'incremento dello sfruttamento. La lotta è acutissima, costellata di scioperi, di manifestazioni, di iniziative che hanno posto queste lavoratrici — come è stato il caso della recente assemblea permanente — in rapporto con i partiti democratici, con gli enti locali, con la Regione, con le organizzazioni democratiche che hanno espresso la piena ed attiva solidarietà. Una lotta che appare contrappuntata dall'atteggiamento provocatorio della direzione, giunta fino a togliere dalle buste paga prima otto e poi diciotto mila lire. Lo scontro in atto nelle aziende Lebole investe una serie di problemi fondamentali che i lavoratori ed i loro sindacati hanno posto a base della piattaforma rivendicativa che fu presentata nello scorso aprile, anticipando sui tempi i contenuti che la direzione del gruppo voleva dare alla ristrutturazione.

Sono problemi che investono non solo la condizione operaia ma anche il diritto dei lavoratori a discutere la stessa organizzazione del processo produttivo. I punti della piattaforma riguardano la difesa della salute in aziende dove i ritmi di lavoro provocano nevrosi, svenimenti, aborti e costringono molte operaie ad abbandonare addirittura il posto di lavoro. Riguardano i problemi dell'occupazione, la parificazione di trattamento fra i diversi stabilimenti del gruppo. A queste richieste la Lebole ha risposto con un atteggiamento intransigente teso ad eludere le questioni dei livelli di occupazione (che si afferma di non volere intaccare globalmente a livello delle diverse province, controbattendo poi il principio inaccettabile dello spostamento dei lavoratori da uno stabilimento all'altro) e a rimettere in discussione gli accordi firmati che, per Arezzo significa tornare addirittura indietro rispetto alle conquiste acquisite per il trattamento economico. L'azienda pretenderebbe infatti di aumentare la produzione attraverso un incremento del rendimento individuale, addirittura del 20 per cento, fingendo di ignorare opportunisticamente che i livelli produttivi di questi stabilimenti sono già notevolmente più alti di quelli di altri gruppi, come la Facis, o la San Remo, fatto questo che toglie tra l'altro ogni fondamento all'inconsistente giustificazione di provvedimenti che sarebbero resi necessari da esigenze competitive. Ecco la natura di una vertenza che oggi, a differenza del passato, vede il governo senza più alcuna copertura, pienamente responsabile di quanto sta avvenendo in queste aziende. I tentativi di prendere tempo, di rinviare la trattativa, facendo capire che si era in attesa di decisioni che avrebbero mutato la fisionomia del gruppo al suo vertice, ora non esistono più. Già dalla metà di ottobre le Partecipazioni statali hanno assunto il pieno controllo del gruppo e questo doveva far presupporre una volontà politica di affrontare diversamente la vertenza per darle una positiva conclusione. Ma così non sembra essere e questa impressione viene confermata innanzitutto dal fatto che a distanza di un mese dalla piena assunzione di responsabilità delle partecipazioni statali, la vertenza viene addirittura drammatizzata con un irrigidimento delle posizioni padronali.

Ma non basta. Alcune forze politiche, che hanno responsabilità di governo, hanno espresso ai lavoratori una posizione tale da sollevare il sospetto che si voglia passare sopra e stracciare gli accordi che le stesse partecipazioni statali avevano siglato. Una posizione in sostanza che tenderebbe a fare delle Partecipazioni statali di questo settore una sorta di « punta di diamante » dell'attacco padronale, puntando addirittura alla capitolazione dei lavoratori. Questo in una provincia che ha visto cadere di 3 mila unità gli abitanti dal '61 al '71 che ha visto 30 mila lavoratori abbandonare l'agricoltura e soltanto 14 mila trovare posto nell'industria, che ha assistito alla chiusura ed al fallimento di numerose fabbriche; una provincia che, a differenza di alcuni fenomeni relativamente positivi del passato, assume oggi tutte le caratteristiche della depressione. Della vertenza Lebole le confederazioni hanno investito i ministeri interessati perchè intervengano sul gruppo al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti, come condizione per una ripresa delle trattative. Ancora il ministro non ha risposto, ma è certo che i ritardi e la politica del rinvio non fiaccheranno le lavoratrici della Lebole, coscienti di condurre una lotta tesa, attraverso lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti al rilancio economico, sociale e produttivo di tutta la provincia.

Renzo Cassigoli

CONFERENZA STAMPA DELLA CONFEDERAZIONE

Le cooperative chiedono maggior spazio economico

Il presidente della Confederazione cooperative, Livio Malfettani, ha tenuto ieri a Roma, presso l'albergo *Columbus*, una conferenza stampa per presentare il programma della conferenza nazionale « per una nuova politica cooperativa ». La Conferenza, che sarà aperta venerdì sera nell'aula magna del Palazzo dei congressi all'EUR, si articolerà su quattro relazioni: « Riforma delle strutture cooperative » (relatore Erminio Filippi, del Consorzio cooperative di Trento); « Programmazione, Regioni e movimento cooperativo » (relatore Roberto Costanza, assessore della Giunta regionale della Campania); « Il ruolo del credito e dell'autofinanziamento per lo sviluppo della cooperazione » (relatore Enzo Badioli, presidente della Federazione casse rurali); « Democrazia economica ed educazione cooperativa » (relatore il professor Tullio Botteri).

La Confederazione cooperativa è una delle quattro organizzazioni generali delle imprese autogestite, quella di ispirazione cattolica. Non si hanno informazioni precise sulle dimensioni — numero di organismi aderenti; soci; lavoratori dipendenti; volume di attività svolta; programmi di investimento — ma dalla attribuzione dei delegati alla Conferenza (10 ogni 100 organismi aderenti) sembra che abbia l'adesione di circa seimila cooperative di base. Sempre dal quadro dei delegati, risulta che la Confederazione ha una certa consistenza in due regioni meridionali (Sardegna e Sicilia) ma pochissima nelle altre; è più sviluppata che altrove in Lombardia e nel Trentino Alto Adige.

Il vasto organismo imprenditoriale e sociale rappresentato è emerso raramente nella cronaca politica di questi anni. Anche attualmente, di fronte ai problemi di riforma agricola e del carovita, non vi sono state iniziative di rilievo. La « novità » della Conferenza è dunque nell'affermazione, fatta ieri da Malfettani, che la sua organizzazione chiede oggi « uno spazio garantito » per lo sviluppo dell'impresa autogestita nell'economia nazionale. I settori sono quelli indicati anche dalla Lega cooperative — agricoltura, abitazioni, distribuzione commerciale, servizi, certi tipi di produzione industriale in cui ha molto peso la manodopera — ed il metodo non differisce molto, richiamandosi alla necessità di una consultazione preventiva diretta cooperative-Governo e cooperative-Regioni

La legge di riforma istituzionale deve tracciare un quadro operativo nuovo (ma la Confederazione, per ora, non ci pare respinga con la dovuta decisione le proposte di introdurre profitti e benefici patrimoniali nello statuto cooperativo, « aprendolo » a forme di gestione capitalistica che toglierebbero ogni giustificazione all'inquadramento sociale).

Come intende contribuire a conquistare lo « spazio economico » la Confederazione? In occasione della *legge sulla casa* ci fu un'azione unitaria, la quale ha dato dei risultati. Per la legge di finanziamento pubblico in agricoltura dovrebbe essere possibile fare altrettanto; ma ci sono Unioni regionali aderenti alla Confederazione che si sono viste respingere anch'esse il 70% delle richieste di finanziamento, a favore di speculatori ed agrari, senza che si sia sentita una voce di protesta. Insomma, anche la cooperazione lo *spazio* deve conquistarselo e ciò richiede iniziative.

Aggiornata al 23 la trattativa per i laterizi

Sono riprese il 14 e 15 novembre le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro per gli addetti alla produzione dei laterizi. La delegazione imprenditoriale ha dimostrato nell'incontro di essere ancora largamente impreparata ad affrontare quantitativamente e qualitativamente le risposte alla piattaforma presentata dai lavoratori.

Malgrado ciò la delegazione dei lavoratori ha ritenuto da una parte di dover proseguire le trattative che sono state fissate per giovedì 23 pomeriggio

Le rendite dell'avv. Agnelli

Il presidente della FIAT, Gianni Agnelli, pubblica sull'Espresso di questa settimana un'intervista singolare. Nella prima parte sostiene la sua indifferenza per la scelta fra formule di governo di centrodestra e centro-sinistra, perché solo un governo a cui partecipassero i comunisti « provocherebbe certamente di per sé effetti gravi e sostanziali ». Nella seconda parte sostiene, sia pure senza alcun fondamento per quello che riguarda il gruppo da lui presieduto, che l'industria italiana lavora a « profitto zero ». E qui, come capita da qualche tempo a taluni esponenti dell'industria italiana, anche il presidente della FIAT « scopre » la rendita. « Le rendite remunerano gruppi sociali improduttivi. Se l'area della rendita è limitata — afferma Agnelli — i danni non sono gravi. Ma se si estende al di là di un certo limite, allora i danni potrebbero essere grossi e in certi casi grossissimi. La mia impressione è che in Italia oggi l'area delle rendite improduttive, parassitarie, si sia estesa in modo patologico. E poiché il salario non è comprimibile in una società democratica, quello che ne fa tutte le spese è il profitto d'impresa ».

Ma lei parla da marxista! osserva a questo punto l'intervistatore, Eugenio Scalfari, il quale evidentemente non se ne intende. Le rendite, infatti, non si sono espanse a spese dei profitti, ma proprio dei salari, se intendiamo per salario tutto ciò che va a beneficio del lavoratore. Infatti, oltre al basso potere d'acquisto del salario vero e proprio, provocato dalle rendite che gravano sulle abitazioni o sui prodotti di origine agricola, vi è una generale deficienza di salario indiretto (pensioni, spesa per il diritto allo studio e tutela sanitaria, ecc.) I profitti sono rimasti anche se i piccoli azionisti non li vedono — da dove trae la FIAT, se non dagli operai, le decine di miliardi con cui finanzia la sua espansione mondiale? — esclusi casi in cui, per effetto dell'anarchia di mercato o dilapidamento parassitario degli imprenditori, vi è stata distruzione vera e propria di capitale. Non c'entrano i salari con crolli come quelli della Montedison o dell'industria tessile.

Il padronato non ha alcun diritto di recitare la parte della vittima di fronte alle richieste contrattuali. Quanto alla volontà del padronato dell'industria di opporsi alla rendita, abbiamo il diritto di non prestarvi fede dopo che più volte la Confindustria è scesa in campo per opporsi ad ogni reale riforma. E sappiamo anche perché: il gruppo Agnelli stesso, con la posizione monopolistica FIAT sul mercato e le ramificazioni nei settori assicurativo, immobiliare, cementiero, dei servizi, delle commesse pubbliche è titolare di vaste rendite. Se l'avv. Agnelli ora se ne vergogna (ma non pare) cominci dunque a liberarsene.

CONCORSO INPS 3500 POSTI

Potrete brillantemente superare gli esami servendovi del MANUALE A QUIZ (500 quesiti 1500 soluzioni) curato dai dott. G. PAVONE ed E. GAGLIANO. L. 3000 Richiedetelo in tutte le librerie o direttamente a mezzo vaglia postale a: Edizioni Grafica Sipiel srl via A. Maffei 20-20135 Milano